

La manovra

Tremonti ha bloccato le assunzioni, probabili nuovi appalti per affidare alcune strutture a coop sociali

# Nidi e materne senza maestre a settembre cento in meno

NIDI e materne, allarme personale. Di fronte a pensionamenti e assenze per maternità che superano il trend degli anni passati, Palazzo Vecchio si scopre con un «buco» di un centinaio di docenti: per settembre, fanno i conti all'assessorato all'istruzione di via Nicolodi, mancano ad oggi oltre 70 educatori nei 36 nidi comunali e circa 25 maestre nella scuola materna. Le assunzioni di nuovo personale, anche a tempo determinato, sono però bloccate dalla manovra Tremonti: Palazzo Vecchio supera già oggi il 40% di spese in bilancio per i quasi 5.000 dipendenti e non può reclutare nuove persone. Così che per i nidi, e per la prima volta anche per le materne, si potrebbe aprire l'era delle esternalizzazioni «forzate» ma «necessarie»: se non si potrà coprire il buco di personale in nessun modo, non si potrà che affidare in appalto esterno a cooperative sociali alcuni nidi e forse anche una o due scuole materne, fa capire l'assessore all'istruzione Rosa Maria Di Giorgi, che proprio per domani ha fissato un incontro con le organizzazioni sindacali.

«E' evidente che siamo penalizzati per il livello di eccellenza che in questi anni abbiamo garantito», allarga le braccia la responsabile scuola del Comune. «Palazzo Vecchio spende circa 24 milioni di euro ogni anno di stipendi che non sarebbero dovuti: 10 per il personale dell'Iti che è un istituto statale e 14 per il personale delle scuole materne statali che copriamo noi. Abbiamo



Asili, mancano gli educatori

chiesto al ministero del Tesoro di togliere dal computo delle spese complessive del personale del Comune questi soldi: se accettasse, si scenderebbe sotto il 40% di spesa per il personale e si potrebbe tornare ad assumere almeno qualcuno», spiega Di Giorgi. La situazione resterebbe comunque grave: perché sempre per la manovra Tremonti si potrebbe assumere un numero di dipendenti pari al 20% di quanti ne vanno in pensione. Sono circa 350 i pensionati comunali previsti da qui a fine 2011: Palazzo Vecchio potrebbe assumere una settantina di dipendenti nuovi. Ma in tutti i settori, dall'ambiente alle anagrafi: i «buchi» della scuola rimarrebbero comunque. Cosa fare? Affidare all'esterno i nidi e le materne, col rischio di un peggioramento della qualità dei servizi e dell'interruzione della continuità educativa? Già oggi 16 nidi comunali sono gestiti in ap-

palto o in convenzione: un'ulteriore esternalizzazione sarebbe tollerabile per la città capitale dei servizi educativi? «Speriamo di poter evitare tutto questo, lavoreremo fino all'ultimo giorno. Ai sindacati chiedo collaborazione, alla famiglie garantisco che la qualità ci sarà e noi controlleremo. Siamo in emergenza e non è nostra intenzione chiudere i servizi né aumentare l'overbooking (gli accorpamenti di classi, ndr)», dice l'assessore. Garantendo comunque che solo 5-600 bambini rimarranno alla fine nella lista d'attesa per i nidi: le domande arrivate sono 2.600 e solo 1.600 i posti disponibili ma molti dei mille oggi «fuori» potranno contare sul «voucher» regionale per pagarsi il nido privato e altri rinunceranno, spiega Di Giorgi.

Il consigliere regionale Udc Marco Carraresi denuncia invece la beffa del buono bebè da 1.000 euro dato dal governo Berlusconi nel 2006: «A centinaia di toscani, 230 tra Firenze e Prato, è arrivata una lettera raccomandata del ministero dell'economia e che li accusa di aver indebitamente riscosso il bonus e di avere falsamente dichiarato di avere un reddito familiare complessivo riferito all'anno 2005 non superiore a 50 mila euro». Tremila euro la sanzione: «Ma la gran parte delle persone che hanno riscosso il bonus l'hanno fatto in buona fede, non leggendo tutti i dettagli tecnici. Chiedere i soldi ora solo per fare cassa è indecente». (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

